Anno XIV. Venerdì, 17 Maggio 1861 N. 136

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati della fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, Kingstreet St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 4 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 16 MAGGIO

IL PROGRAMMA DEAK
ED IL
CONSIGLIO DELL' IMPERO AUSTRIACO

Stanno in cospetto questi due opposti sistemi, de' quali l'uno esclude l'altro in modo così pieno ed assoluto da rendere impossibile all'uno di movere un sol passo quando l'altro d'altrettanto non indietreggi! Quale sarà dunque quello cui spetterà la vittoria; quale quello a cui è riserbata la sconfitta?

Chiunque avrà letto il programma di Deak e gl'indirizzi votati dalle due Camere di Vienna si sarà formato un giusto concetto di quell'inconciliabile antagonismo che separa le aspirazioni degli ungheresi da quelle della maggioranza del Parlamento austriaco ed a dare una giusta idea della fermezza con cui, dalle due parti, sarà sostenuta la lotta, non manca nemmeno nell'uno e nell'altro documento la moderazione di forme che è sempre indizio della profondità della convinzione.

Il programma dell' Ungheria, dove si sa di non avere al servizio delle proprie idee i battaglioni che fanno la forza degli avversarii, si estende a dar le ragioni della propria attitudine, ad enumerare le fonti del diritto da cui scaturiscono le dimande. Il Parlamento viennese all'incontro si limita ad affermare una necessità, nella convinzione della quale sta infatti tutta la sua ragione di agire. L' Ungheria prova che l' unione reale a cui la si vuole costringere ripugna al diritto storico nazionale, alle convenzioni esplicite che furono stipulate e confermate ad ogni rinnovarsi di re, alla prammatica sanzione ed agli interessi del popolo; il Consiglio dell'impero non si attenta di confutare le inconfutabili ragioni dell'Ungheria; ma, partendo dal punto di vista che l'unione semplicemente personale voluta al di là della Leitha, indebolirebbe l' impero, nella lusinga poi anche di avere la forza di superare la resistenza materiale che potesse incontrarsi su questo sentiero, si mette in cammino col solito motto *sic volo, sic jubeo*. È una quistione di forza ipocritamente ravvolta sotto un apparente appello alla conciliazione delle diverse parti dell'impero.

Ecco al nudo la quistione.

Nessuno in Italia vorrà lasciarsi vincere da quel sentimentalismo politico, da cui furono signoreggiati alcuni pubblicisti francesi che, pure stimandosi liberali, si alzarono a combattere la ostinazione degli ungheresi come quella che faceva correr rischio di vita alla neonata costituzione austriaca. Il giorno in cui potesse sembrar giusto che gli ungheresi debbano sacrificare la loro individualità a vantaggio dell'elemento germanico che tende ad invadere i paesi non tedeschi dell'impero, noi vedremmo sorgere da questo precedente un grave argomento contro la Venezia, a cui si oserebbe chiedere, con maggior ragione, quel sacrificio che all'altra sarebbesi imposto. Egli è ben vero che le provincie italiane possedute dall'Austria non hanno l' imperdonabile torto, che pesa sugli antichi magiari, quello cioè di essersi messe volontariamente nell'imbarazzo, di cui adesso devono soffrire le conseguenze, sperando fede in chi mai non ne ebbe; ma certamente la autonomia della Venezia non fu mai stipulata così chiaramente come quella dell'Ungheria, nè fu confermata in tanti trattati nè con tante esplicite promesse di re.

Se incontestabile però sta il diritto dalla parte dell'Ungheria, prevalente sta la forza negli avversari, e non sarà soverchia tutta la prudenza dei patrioti magiari per scongiurare il pericolo, in cui un eccesso di zelo potrebbe farli cadere.

Il governo di Vienna move in prima fila l'intrigo, mercè del quale spera di rivolgere contro l'Ungheria le stesse rivalità che la combatterono nel 1849, e noi temiamo pur troppo cha anche adesso non abbia a fallire nell'intento. La Croazia sarà appagata coll'unione della Dalmazia e dei confini militari, ed illudendola di avere con ciò consolidato quel sogno ambizioso a cui aspira, si otterrà da essa probabilmente che mandi i suoi deputati al Consiglio dell'impero, rendendo più isolata e più precaria la posizione dell'Ungheria. E se l'intrigo non basta, un forte esercito è già pronto a rintuzzare quei tentativi di sollevazione, che o gl'impazienti eccitassero o qualche amico compiacente opportunamente destasse.

Se lord John Russell disse che sarebbe grande temerità il voler consigliare all'Austria quel che di meglio potrebbe fare per trarsi dal mal passo in cui si è posta, dal canto nostro non vorremmo incorrere nella stessa taccia porgendo agli ungheresi dei consigli quando essi sanno assai meglio di noi ciò che devono fare. Però non possiamo nasconderci che, giudicando così da lontano, sembra a noi, trovarsi nel passato la migliore scorta per determinare la condotta avvenire.

Se dopo il 1849 e malgrado le manifeste tendenze dispotiche del governo austriaco, si sentì non pertanto a Vienna la necessità di scendere agli accordi, di ricostituire la Dieta, di tentare una transazione, è indizio questo che la resistenza passiva, ma continua, dell'Ungheria, rendeva impossibile alla macchina governativa di camminare. Se avesse potuto procedere, anche zoppicando, non sarebbero mai sorte nell' animo del sommo imperante quelle idee costituzionali alla compressione delle quali avea legata la gloria del suo nome.

Perchè dunque si diserterebbe questa via che fu provata buona e sulla quale le concessioni gia fatte rendono sempre più agevole il mantenersi ed il procedere?

Non mancano coloro che consigliano un diverso sistema. Essi facendo un calcolo dell'opposizione in senso federale manifestatasi in seno del Consiglio dell' impero e della opposta maggioranza unitaria, credono che l'Ungheria potrebbe riuscire meglio e più legalmente nel suo intento mandando a rinforzare l' opposizione che già si è mostrata nel Consiglio dell' impero, in modo che diventi maggioranza.

Se l' Ungheria, dicono costoro, manda i suoi deputati a sostenere i czeki ed i galliziani i quali seggono in Parlamento rappresentanti delle rispettive autonomie, essi costituiranno al certo una maggioranza contro cui sarà impotente a lottare quel pugno di tedeschi che sono rabbiosamente unitarii, perchè ostinatamente invasori: l' Ungheria avrebbe così raggiunto il suo scopo giovandosi dell' arma stessa che il ministero avea affilato contro di lei. Costoro ragionano nell' ipotesi molto ingenua che il governo rispetterebbe il voto della maggioranza; ma chi è di fede tanto robusta da supporlo?

Il governo che non rispetta le stipulazioni scritte, e che sbugiarda le parole dal sovrano tante volte pronunciate, si arresterebbe mai dinnanzi ad un voto costituzionale della maggioranza? Illusione! Gli ungheresi mettendo il piede nel Consiglio dell'impero, avrebbero riconosciuto di fatto il principio dell'unità dell' impero, avrebbero transatto su quanto non ammette transazione; al resto provvederebbe il sofisma e la violenza. La costituzione del 20 ottobre e del 26 febbraio troverebbero, negli archivii austriaci, altre costituzioni trapassate prima di nascere, o che vissero della vita di un fiore primaverile, e l'arciduca Rainieri, presidente del Consiglio dei ministri, avrebbe certamente ne' suoi colleghi qualcuno che, per propria esperienza, potrebbe insegnargli il modo con cui le costituzioni austriache si mettono a riposo quando il mantenerle più non giova.

Noi che abbiamo applaudito a'nostri connazionali della Venezia perchè non accettarono la transazione che il governo viennese loro avea offerta, non sappiamo come logicamente possa dirsi buona questa transazione per gli ungheresi. Se un consiglio fossimo per dare, esso sarebbe rivolto piuttosto a quelli che avendo le stesse tendenze e le stesse mire federaliste degli ungheresi, hanno creduto di' meglio provvedere ai loro interessi recandosi a sedere nel Parlamento austriaco. Già nelle prime sedute hanno potuto scorgere come il gruppo compatto degli austriaci veri, forte dell'appoggio del governo, sia disposto ad aver riguardo alle loro aspirazioni. Già a quest'ora devono essere persuasi che nel Parlamento sarà permesso discutere su molte cose, ma non si verrà mai ad una discussione efficace intorno a quel principio unitario su cui nonvuolsi sentire elevare dei dubbi. Se i czeki ed i galliziani avessero imitato l'esempio degli ungheresi, dei veneti e degli istriani, la loro assenza sarebbe stata più eloquente dei loro discorsi. Chi sa forse che i tedeschi, numerandosi sui deserti banchi della Camera, sarebbero stati tratti a considerare ch'essi in sostanza non contano che per soli sette milioni nella monarchia che ne ha trentacinque, e sarebbero stati spinti a tresi a ridurre entro confini più modesti quella smania di dominazione e d'invasione che li rese insopportabili a tutte le altre nazionalità comprese nell' impero?

Il nostro amico, ingegnere Eugenio Ferranti, direttore della Società della strada ferrata di Valenza, ha indirizzato la seguente lettera alla *Gazzetta del Popolo*:

Torino, 16 *maggio* 1861.

Signor Direttore del giornale *La Gazzetta del Popolo*, Torino.

Un breve articolo sulla strada ferrata da Vercelli a Valenza per Casale, inserito nella *Gazzetta del Popolo* d'oggi, mi costringe a ricorrere alla gentilezza di V. S. perchè si compiaccia d' inserire la seguente risposta all'anonimo azionista autore di quell'articolo.

L'azionista dovrebbe ricordare che il capitale della Società della strada ferrata di Valenza era di cinque milioni e mezzo di lire, mentre la spesa è ascesa a circa 5,960,000 lire, come risulta dalla relazione dell'esercizio 1859, approvata dall'assemblea generale degli azionisti, la quale riconobbe esser impossibile di distribuire alcun *dividendo* per due dei quattro semestri, dei quali l'azionista lamenta non sia stato distribuito neppure, come egli scrive, *un acconto*.

E qui non le tacerò che i due anni di fiorente esercizio non lascerebbero un beneficio nemmanco del 4 0|0, quando pure la rendita netta non si fosse dovuta impiegare a saldare la differenza fra il capitale sociale e la spesa di costruzione.

L'azionista dovrebbe sapere inoltre che il conto del 1859, approvato dall'assemblea, era stato chiuso con un avanzo di 51 mila lire circa e d'altra parte con pendenze da pagarsi al 31 dicembre 1860 per la somma ingente di L. 222500, delle quali la Società era debitrice verso l'impresa Larghi, oltre ad altri debiti.

Giova pur ricordare che nell' art. 6 della convenzione per la cessione della strada ferrata allo stato è stabilito che la Società dee sottostare a tutte le eventualità delle liti vertenti, esclusa quella col ministero della guerra pel canale della Castagna. Una delle liti riguardava essa sola la somma di circa 200 mila lire: la corte di cassazione ha ora profferita la sentenza, della quale solo lunedì 13 corr. si ebbe copia autentica.

La situazione finanziaria della Società non può adunque stabilirsi che quando siano terminate le liti: sino allora non è possibile di pensare alla distribuzione d'un *acconto*, anzi si è perfino trattato di staccare il primo *vaglia* semestrale dalle cedole dello stato, da consegnarsi in cambio delle azioni.

La situazione finale dipende dalle liquidazioni che non è in potere dell' amministrazione di accelerare. Lo azionista non avrebbe dovuto ignorare nè ciò nè le altre osservazioni da me svolte, ed io mi sarei forse astenuto dal far rilevare gli errori ne' quali è caduto, se non vi fossero nel suo articolo insinuazioni che l'amministrazione non ha meritate, e che non avrebbe fatte, ne sono persuaso, l'azionista stesso se si fosse informato prima delle condizioni della Società. Egli avrebbe in tal caso anche riconosciuto che gli azionisti non avranno a lagnarsi del ritardo.

Gradisca, sig. Direttore, coi miei ringraziamenti, l'espressione della mia stima.

Il Direttore Gerente della Società della strada ferrata da Vercelli a Valenza per Casale
Ingegnere EUGENIO FERRANTI.

STATI UNITI D'AMERICA.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Nuova York, 1° *maggio* 1861.

Il leone si svegliò. Gli stati liberi, dopo avere dato prova di una tolleranza incomparabile in faccia ai cospiratori del Sud, si sono alzati nella loro potenza gigantesca, e han detto agli stati ribelli: « Basta. Vi abbiamo inteso. Non è più quistione di parte che ci divide: è quistione di esistenza nazionale. Finchè voi ci domandavate guarentigie per la sicurezza della schiavitù, alla quale sono legati i vostri interessi, noi al Nord potevamo essere divisi sulle condizioni di queste guarentigie. Una costituente generale avrebbe potuto raddrizzare i danni dei quali vi lagnate; ma voi rigettate ogni specie di trattativa; voi dichiarate apertamente che il vostro scopo è di distruggere la Confederazione degli Stati Uniti; non contenti che il Nord riconosca la schiavitù come istituzione locale dei vostri stati, voi volete farne un'istituzione nazionale; più ancora voi predicate apertamente che la vostra Confederazione sarà per l'avvenire fondata, come su pietra angolare, sulla schiavitù. Basta, basta; è tempo di porre un fine a questi scandali; e sì vi giuriamo che poichè volete guerra, e guerra voi avrete, formidabile e decisiva. Siam pronti ed unanimi; la Confederazione americana non perirà. I venti milioni del Nord, dell'Est e dell'Ovest sono uniti come un sol uomo per ischiacciare la vostra ribellione. »

Tali sono i sentimenti che agitano gli stati liberi. Gli stati del Sud conoscendo i partiti del Nord, credettero di trarne partito; nella lotta che essi tentavano di provocare col governo federale essi non solo speravano ma credevano fermamente che al Nord avrebbero trovato potenti alleati nel partito democratico. Illusione! la schiavocrazia del Sud comincia ad avvedersi che il calcolo andò in fumo: essa trova che lo sparo del cannone contro il forte di Sumter dissipò tutte le divisioni dei partiti, distrusse fino all'ultimo la potenza dei politicanti; e che il popolo degli stati esteri è risorto nella coscienza dei suoi diritti, e nella volontà assoluta di preservare intatta l'eredità dei fondatori della patria.

Il presidente Lincoln avea domandato agli stati liberi settantacinque mila uomini; gli stati in dieci giorni ne presentano centocinquanta mila. Alla città di Nuova York il presidente domandava 13 mila uomini siccome parte del contingente; Nuova York in due settimane ha cinquanta mila uomini armati di tutto punto, pronti alla partenza. Lo stato del Massachussets domanda come grazia segnalata di raddoppiare il contingente di cui è tassato; e come se ciò non bastasse, ora lo sta triplicando. Quel che dico di Nuova York e del Massachussets si deve dire di tutti gli stati liberi: vi è una gara di chi può più per la salute della patria. I democratici che, poche settimane sono, io credeva (e con me molti del Nord e tutto il popolo del Sud) si sarebbero battuti per gli stati del Sud, sono i più caldi nello spingere le preparazioni della guerra. E questo davvero uno spettacolo sublime, cui io non mi aspettava di dover assistere in questo paese. E non solo uomini si forniscono al governo: danari in abbondanza si mettono a disposizione dell'amministrazione federale. Fra le somme versate dalle legislature degli stati e le private contribuzioni, a quest'ora si ha un fondo di cento milioni di dollari offerti al governo, non come tassa di

imprestito, ma come dono. Un paese che ha tali risorse e che è guidato da tanto patriotismo non può perire.

In pochi giorni udirete notizie dell'energia del governo: succeduto a un'amministrazione che avea cospirato col Sud per rompere l'unione federale, era impossibile a Lincoln di operare con maggiore speditezza. Con un esercito regolare di appena diciotto mila soldati sparsi su un'area pressochè eguale a quella d'Europa, cogli arsenali del Sud pieni d'armi e con quelli del Nord intieramente vuoti, colla marina sparpagliata a bello studio dall'amministrazione precedente, colla capitale situata nel bel mezzo degli stati nemici, Lincoln non poteva che temporeggiare. Ma dal marzo a questo giorno grandi preparazioni si sono fatte, l'esercito fu aumentato, la milizia messa in marcia, la marina purificata dei comandanti che erano complici del Sud, e un tal piano di guerra stabilito si da rendere quasi sicura la vittoria del Nord. Per me credo che l'amministrazione non solo schiaccierà la ribellione del Sud, ma la finirà per sempre colla quistione della schiavitù, che da lungo tempo minaccia l'esistenza di questo paese. Il piano di guerra è stato proposto dal generale Scott, il comandante in capo delle forze federali, che nella guerra del 12 contro l'Inghilterra, e in quella del 48 contro il Messico si è acquistata bella fama di eroe.

D'altra parte il Sud non dorme; la milizia è in moto, e corsari, approvati dalla nuova Confederazione, stanno preparati per entrare nella lotta. Il piano del presidente Davis era certo, qualche giorno fa, di impossessarsi di Washington: ma la speditezza del Nord nel rinforzare la capitale, e nel ridurre in cenere vari arsenali e varie navi che si trovavano nel Sud, delle quali i ribelli intendevano di impossessarsi, pare abbia portato qualche modificazione nel piano. Checchè ne sia, non passeranno molti giorni prima, che le forze delle due regioni non vengano in lotta; avremo la lotta della libertà contro la schiavocrazia. La vittoria può essere contestata per qualche tempo ma non può essere dubbia. Il Sud non produce che cotone, e dipende pei cereali e per ogni altra sorta di nutrimento dal Nord. Esso non ha manifatture, non mezzi di sussistenza diretta. Fate che il governo federale blocchi i porti del Sud, e ne chiuda la frontiera per terra e pel Mississipi, e voi vedrete che presto dovrà venire a termine. Io credo che gran parte del piano di guerra consista nel chiudere ermeticamente il Sud dal Nord. Pochi mesi di tale chiusura basteranno a dare forza al partito della Unione che trovasi in minoranza in quegli stati, e a dargli in mano il potere. Ottenuto tale risultato, l'Unione si ristabilirà senza gravi difficoltà. La fame in quattro milioni di schiavi e in sei milioni di popolazione bianca sarà una grande alleata degli stati liberi.

Leggiamo nell'*Ami de la Religion* una lettera dell'abate Doellinger, di quel teologo bavarese, di cui tanto parlarono i giornali riproducendo un suo discorso contro il dominio temporale dei papi.

Quantunque egli con questa lettera cerchi di tacciare d'inesattezza la riproduzione del suo discorso tal quale venne fatta, e sebbene si sforzi di provare che esso non ebbe in mira che la difesa del Papa contro le accuse della stampa italiana e francese, nullameno siamo lieti di aver potuto conoscere che esso non tiene necessaria per la essenza del cattolicismo la esistenza del potere temporale, che, secondo lui, dev'essere risguardato soltanto sotto il punto di vista del diritto pubblico europeo. La dichiarazione ci sembra abbastanza importante.

Ecco ora la lettera:

I rapporti dei giornali sui miei discorsi sono inesattissimi ed assai incompleti, e dànno una falsa idea della tendenza delle mie parole. Quando il principal giornale, la *Gazzetta d'Augusta*, pubblicò il suo articolo sui primi miei discorsi, le offrii il manoscritto perchè potesse essere per intero stampato. N'ebbi un rifiuto. Rinunciai adunque a particolari rettificazioni, le quali mi avrebbero spinto in una controversia senza risultato, e feci annunciare che avrei pubblicata la mia orazione con forma più completa e con isviluppo maggiore.

L'opuscolo deve comparire fra due o tre settimane, e mi affretterò di spedirvelo per la posta.

Io volli due cose:

Prendere da prima la difesa del Papa contro le accuse della stampa italiana e francese sparse per tutta Europa, come se nulla avesse egli fatto o nulla volesse fare nella via delle riforme amministrative. Voleva quindi apparecchiare gli spiriti in Germania, e renderli forti contro il trionfo e le insultanti speranze dei protestanti, i quali vanno pubblicando nei loro giornali che la perdita dello stato ecclesiastico trarrà seco lo smembramento di tutta la chiesa cattolica. Io diceva adunque che se pei decreti di Dio è stabilito che la sovranità temporale debba finire, la Chiesa non ne risentirà alcuna scossa, e Dio apparecchierà alla Santa Sede una posizione, nella quale godrà di una piena e completa libertà. Ma in pari tempo dichiarai che io riguardava la conservazione e la restituzione del dominio del Papa come un atto di giustizia indispensabile, e che la spogliazione della Santa Sede era un colpo fatale recato al dritto pubblico europeo.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 16 MAGGIO

Presidenza del conte Sclopis

La seduta è aperta alle ore 2 3|4

Vien letto ed approvato il processo verbale dell'ultima tornata.

Si legge il sunto delle petizioni.

PARETO domanda che sia dichiarata d'urgenza una petizione del municipio di Genova.

L'urgenza è accordata.

PRES. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge già approvato dalla Camera elettiva per la proroga del termine portato dalla legge 8 luglio 1860, per la rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie nella Toscana.

Vengono letti ed approvati gli articoli senza discussione.

Risultato della votazione:

Votanti	75
Voti favorevoli	75
Voti contrari nessuno	

Il Senato adotta.

PRES. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per l'approvazione della convenzione postale colla Francia del 4 settembre 1860, già adottato dalla Camera dei deputati.

Non essendovi discussione si passa alla votazione.

Risultato della votazione:

Numero dei votanti	78
Voti favorevoli	76
Voti contrari	2

Il Senato adotta.

PRES. È all'ordine del giorno la discussione del progetto di legge portante l'esenzione di tasse proporzionali per la rivocazione di contratti simulatamente stipulati per cause politiche, adottato dalla Camera elettiva.

CASSINIS (ministro). A nome del ministero accetto la redazione proposta dalla Commissione.

PRES. Dà lettura del progetto dell'ufficio centrale:

« Art. 1. L'annullamento degli atti e contratti simulati fatti per timore di sequestro, confisca o multa per motivi politici sarà esente dal pagamento di qualunque tassa proporzionale o graduale di commisurazione, di insinuazione, di registro ed altre analoghe.

« Gli atti che si faranno per tale annullamento non andranno soggetti che ad una tassa fissa di lire 3: qualora nei medesimi atti si facessero altre stipulazioni, per queste si pagheranno le tasse stabilite dalle leggi vigenti.

« Art. 2. Per godere dell'esenzione accordata coll'art. precedente, sarà necessario un decreto di ammessione del ministro delle finanze, il quale provvederà sulle relative domande, previo il parere del Consiglio di stato.

« Art. 3. Le domande per la suddetta esenzione dovranno essere presentate nel termine di tre mesi dalla pubblicazione della presente legge, e l'atto di annullamento dovrà essere fatto fra due mesi a datare dalla notificazione del decreto d'ammessione.

« Un regolamento approvato per decreto reale stabilirà nel resto le norme da osservarsi per l'esecuzione della legge. »

Vengono letti ed approvati gli articoli senza discussione.

CASATI dichiara che si asterrà dal votare.

Prima di passare ai voti il PRES. propone che si stabilisca l'ordine dei lavori del Senato. Essendo in pronto la sola relazione sul progetto di legge per la leve nelle provincie napolitane, si potrebbe convocare il Senato in seduta pubblica per martedì.

Dopo una breve discussione, alla quale prendono parte i senatori LAUZI, RONCALLI e ARRIVABENE, il Senato decide di radunarsi domani al tocco in seduta pubblica per la discussione del progetto di legge per la leva nelle provincie napolitane, e mercoledì alle due per la discussione degli altri progetti di legge dei quali sarà pronta la relazione.

Si passa quindi alla votazione sul progetto di legge per la esenzione ecc., col seguente risultato:

Votanti	77
Voti favorevoli	73
Voti contrari	4

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 3 1|2 pom.

NOTIZIE VARIE

Consiglio de' ministri. — Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Elezioni politiche. — Con R. decreto di oggi, 16, i collegi di Napoli 4°, num. 362 e Napoli 9°, num. 367 già riconvocati pel giorno 21 aprile, ed in caso di ballottaggio pel giorno 28 stesso mese e ne' quali l'elezione non potè aver luogo all'epoca fissata, sono riconvocati pel giorno 26 corrente.

Avverandosi il caso di una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 30 stesso mese.

Nomine amministrative. Con decreti in data delli 23 scorso aprile e 2 maggio corrente S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa, del Consiglio di stato e del ministero dell'interno:

Forzani cav. ed avvocato Giuseppe, intendente del circondario di Lodi, collocato a disposizione del luogotenente generale di S. M. nelle provincie napolitane;

Vazio Napoleone direttore del carcere centrale di Pallanza, nominato ispettore delle carceri presso il ministero dell'interno.

Decorazioni. — S. M. con decreti 18 e 28 aprile ultimo scorso si è degnata nominare a cavalieri dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Pierleoni conte Pierleone (di città di Castello);
Vincentini conte Pietro (di Rieti);
Massarucci conte Alceo (di Terni);
Orsini conte Giuseppe (di Fuligno);
Viti conte Carlo, sindaco della città d'Orvieto;
Danzetta-Alfani barone Giuseppe (di Perugia).

Sulla proposizione del ministro delle finanze:

Cigollini Pio, tesoriere del circondario di Voghera.

— S. M. con decreti 28 aprile u. s. di moto proprio si è degnata nominare a cavalieri dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Bruno dottore Giuseppe, deputato al Parlamento nazionale;

Marchisio Antonio, maestro di musica.

— Sulla proposta del ministro per l'istruzione pubblica e con decreti 9 volgente S. M. si è degnata conferire le insegne d'uffiziale dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro al prof. Annibale De Gasparis, e la croce di cavaliere dell'ordine stesso al prof. Giovanni Schiapparelli.

Esercito nazionale. — Lupi di Moirano cav. Luigi, maggior generale comand. territoriale d'artiglieria in Genova, venne collocato a riposo per anzianità di servizio in seguito a fattane domanda, ed ammesso a far valere i titoli pel conseguimento della pensione.

Bertaldi cav. Augusto, maggior generale comand. la brigata Brescia, collocato a riposo per anzianità di servizio, ed ammesso a far valere i titoli pel conseguimento della pensione.

Medici e farmacisti dell'esercito de' volontari. — Con regio decreto 9 corrente è determinato quanto segue:

Art. 1. Tutti i medici e i farmacisti ascritti ai corpi volontari dell'esercito meridionale, i cui titoli di nomina saranno dall'apposita Commissione riconosciuti regolari, dovranno, per ottenere la conferma nel grado loro rispettivo, far constare di essere forniti dei voluti gradi accademici, e sottomettersi ad un esame d'idoneità nanti il consiglio superiore militare sanitario, giusta le norme e programmi in vigore per gli ufficiali sanitari e farmacisti dell'esercito nostro.

Art. 2. Quelli dei detti medici e farmacisti che, rivestiti del grado di medico divisionale o di reggimento, e di farmacista di 1.a o di 2.a classe, non verranno riconosciuti idonei nell'esperimento dell'esame per disimpegnare le funzioni attribuite al grado loro, potranno dal Consiglio superiore militare sanitario venir proposti per quel grado inferiore, del quale saranno ravvisati capaci.

Art. 3. Coloro poi, che, o si rifiuteranno di presentarsi all'esame, o che presentandovisi, non avranno riportata l'idoneità relativa al loro grado, o che proposti dal Consiglio per un grado inferiore, non intendessero di accettarlo, saranno dispensati dal servizio colla gratificazione di sei mesi di paga.

Art. 4. Gli ufficiali sanitari e farmacisti di cui all'articolo precedente potranno però, ove ne facciano domanda, essere collocati in aspettativa *per riduzione di corpo*, nel qual caso saranno tenuti di subire l'esame d'idoneità entro il termine perentorio di sei mesi successivi al loro collocamento in aspettativa.

Art. 5. Se alla scadenza dei sei mesi alcuno degli ufficiali di sanità suddetti non avesse riportata la prescritta idoneità nell'esame, o non fosse in grado di presentarvisi, sarà senz'altro licenziato dal servizio, colla gratificazione di soli sei mesi di paga.

Ministero d'agricoltura e commercio. — Il ministro segretario di stato per gli affari d'agricoltura, industria e commercio, visto il decreto ministeriale del 15 settembre 1856, col quale venne stabilito che gli impieghi di capo-guardia forestale sarebbero per l'avvenire conferiti previo esame di concorso, determina:

1. Sarà aperto un esame di concorso pei posti di capo-guardia forestale nel prossimo mese di agosto.

2. Oltre ai posti di capo-guardia, che si troveranno in quell'epoca vacanti, potranno pure i concorrenti, che verranno a raggiungere l'idoneità, essere nominati al posto di volontari nell'amministrazione, ed avranno dritto ad essere in seguito promossi capi-guardia senza uopo di ulteriore esame, secondo l'ordine di merito nel quale saranno stati classificati dalla Commissione esaminatrice.

3. Saranno ammessi all'esame coloro soltanto che ne faranno pervenire apposita domanda a questo ministero non più tardi del 15 del mese di giugno prossimo venturo.

4. La domanda si avrà come non presentata, se non sarà corredata delle attestazioni seguenti:

A. Fede di nascita da cui risulti appartenere il petente al regno d'Italia avere compiuta l'età d'anni ventuno, e non avere ancora oltrepassata quella di 35 anni:

B. Certificato da cui risulti avere il petente compiuto lodevolmente un corso di studii;

C. Certificato da cui risulti aver egli adempiuto all'obbligo della leva;

D. Attestazione d'essere dotato di complessione robusta e di non aver alcun difetto fisico;

E. attestazione spedita dal rispettivo municipio da cui risulti godere esso dei dritti civili politici, e non avere mai dato luogo a richiami sulla sua condotta;

F. Attestazione di capacità e di moralità, rilasciata dall'ispettore forestale del circondario, e vidimata dal rispettivo intendente, ove l'aspirante già rivesta la qualità di guardia forestale.

5. L'esame si darà in Torino da una apposita Commissione composta di numero 3 membri; i concorrenti che vi saranno ammessi verranno avvisati dieci giorni prima del luogo e del giorno in cui dovranno presentarsi per subirlo; a tal uopo i concorrenti stessi indicheranno nelle loro domande di ammissione ben chiaramente l'indirizzo al quale si debba far pervenire l'avviso.

6. L'esame sarà in iscritto e verbale.

7. L'esame scritto consisterà in due diversi temi, di materia forestale, da trattarsi in una relazione, l'uno tecnico e l'altro legale.

8. L'esame verbale si raggirerà sulle nozioni principali ed elementari intorno alle piante legnose predominanti nei boschi d'Italia, sulla divisione dei boschi in tagli, sulla stima degli alberi, sulle disposizioni legislative e regolamentari vigenti nelle provincie antiche in materia forestale, non che sulla misura delle superficie e sulle nozioni elementari di aritmetica.

9. I candidati saranno successivamente interrogati da tutti i membri della Commissione in modo però che l'esame non ecceda la durata di una mezz'ora.

10. Durante l'esame in iscritto non sarà permesso ai candidati di consultare altri libri o scritti degli atti del governo.

11. La Commissione esaminante voterà separatamente sull'esame scritto e sull'esame verbale.

La votazione sarà segreta.

Ciascuno dei membri disporrà di dieci punti tanto nell'uno quanto nell'altro esame.

Non saranno ammessi all'esame verbale quei candidati che nell'esame scritto non avranno riportato almeno i tre quinti dei punti dei quali dispone ciascun votante.

12. Quando dall'esame dei lavori scritti la Commissione siasi accorta che vi sia stata comunicazione fra due o più candidati, saranno questi senza alcuna distinzione tutti esclusi dall'esame verbale.

13. Non potrà essere ammesso al posto nè di capo-guardia, nè di volontario alcun candidato che non abbia riportato almeno i tre quinti dei punti in ambidue gli esami.

14. Non saranno ammessi agli esami coloro che già si fossero presentati in due anteriori concorsi, senza mai avere raggiunta l'idoneità.

Torino, addì 3 maggio 1861.

Per il ministro
Il segretario generale A. Scialoia.

Commissioni legislative. Gli uffici del Senato nelle loro riunioni di ieri e venerdì, dopo accurato esame degli ultimi progetti di legge presentati dal ministero, hanno nominato a commissari:

1. Per la convenzione postale colla Francia, i senatori Salmour, Matteucci, Di Pollone, Fenaroli e Sauli Ludovico.

2. Per la convenzione addizionale al trattato di commercio e di navigazione colle Città Anseatiche, i senatori Salmour, Farina, Di Campello, Imperiali e di Revel.

3. Per la costituzione della cassa invalidi della marina mercantile, i senatori Salmour, Farina, Giovanola, Arese e Orso Serra.

4. Per la proroga del termine portato dalla legge 8 luglio 1860 sulla rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie nella Toscana, i senatori Marzucchi, Ridolfi, Ferrigni, Poggi e Nardelli.

5. Per la deroga temporaria di alcune disposizioni di legge sulla riammessione nel corpo dei carabinieri reali dei bass' ufficiali che già servirono nel corpo medesimo, i senatori Ferretti, Arnulfo, Di Campello, Imperiali e Notta.

6. Per le pensioni a favore delle vedove dei militari morti sul campo di battaglia, il cui matrimonio non fu autorizzato, ed alla loro prole minorenne, i senatori Jacquemoud, Galvagno, Dabormida, Taverna e D'Adda.

7. Per la leva suppletiva nelle provincie napolitane di 36,000 uomini sulle classi del 1836-37-38-39 40 e 41, i senatori Roncalli Francesco, Matteucci, Di Campello, Arrivabene e Gonnet.

8. Per l'autorizzazione della spesa necessaria per le opere di miglioramento al porto d'Ancona, i senatori De Gori, Matteucci, Menabrea, Plezza e Torremuzza.

— Gli uffici della Camera dei deputati hanno nominato le Commissioni seguenti:

Per esaminare il progetto di legge stato presentato dal ministro delle finanze chiedente — Autorizzazione per un prestito di 500 milioni di lire — i signori Galeotti, 1. ufficio; Amari, 2.; Pepoli Gioachino, 3.; Pasini, 4.; Broglio, 5.; Poerio, 6.; Vegezzi Zaverio, 7.; Mordini, 8.; Pisanelli, 9.

Per esaminare il progetto di legge presentato dal ministro dei lavori pubblici sulla — Convenzione tra il governo di S. M. e la Società delle ferrovie livornesi, per la concessione della strada ferrata da Firenze per Arezzo sino all'incontro della linea da Roma ad Ancona — i signori Corsi, 1. uff.; Menichetti, 2.; Luzi, 3.; Susani, 4.; Valerio, 5.; Salvagnoli, 6.; Macchi, 7.; Fiorenzi, 8.; Speroni, 9.

— Gli stessi uffici hanno nominato una Commissione composta dei signori: 1. Ufficio Grixoni; 2. Reccagni; 3. Crispi; 4. Pescetto; 5. Marchese; 6. Monti, 7. Ferraciu; 8. Musumeci; 9. Turrisi, per esaminare il progetto di legge per — leva di terra di 4500 uomini di 1.a categoria nelle provincie dell'isola di Sicilia — stato presentato dal ministro della guerra.

— Gli uffici della Camera dei deputati hanno nominato le seguenti Commissioni:

Per esaminare il progetto di legge per — costituzione del gran libro del debito pubblico del Regno d'Italia — stato presentato dal ministro delle finanze, i signori Cini 1° ufficio; Busacca 2°; Capriolo, 3°; Pasini, 4°; Broglio, 5°; Oldofredi, 6°; Castagnola, 7°; Levi, 8°; Lanza Giovanni, 9°.

Per esaminare il progetto di legge sull' — ordinamento giudiziario delle provincie napolitane — presentato dal deputato Mirabelli, i signori Ur-

bani, 1° ufficio; Capone, 2°; Mirabelli, 3°; De Donno, 4°; Magaldi, 5°; Pica, 6°; Greco, 7°; Conforti, 8°; Cepolla, 9°.

Beneficenza sovrana. La *Gazzetta dell'Umbria* del 13 maggio contiene il seguente dispaccio da Torino al governatore dell'Umbria:

« S. M. il Re uditi i dolorosi casi di città della Pieve ha prelevato dalla sua cassetta privata lire quattromila che saranno subito distribuite ai danneggiati più bisognosi. »

Dimissioni. Leggesi nella *Gazzetta del circondario di Casale* del 14 maggio:

« Una parte degli ufficiali del Genio garibaldino rassegnarono le loro dimissioni in seguito al decreto che li sottopone ad un esame per la conservazione del loro grado in tal corpo. »

Arrivo di reclute. Leggesi nel *Corriere mercantile di Genova* del 15 corrente:

« Provenienti dalla bassa Italia arrivarono numerose reclute, molte delle quali delle montagne della Calabria, i cui caratteristici costumi, e specialmente la singolare forma del cappello, formano oggetto di curiosità nei cittadini. »

Rivista militare. Leggiamo nella *Lombardia di Milano* del 15 maggio:

« Questa mattina, S. E. il generale comandante il 2° corpo d'armata, Alfonso Lamarmora, accompagnato dal suo stato-maggiore, passava in rassegna nella piazza d'Armi il presidio della nostra città. Vi assistevano in abito civile, il generale comandante il 4° corpo d'armata Enrico Cialdini e il generale inglese sir Colin Cambpell. Quantunque per tempissimo, e solo ieri a tarda sera, fosse corsa la voce di questa militare solennità, pure moltissimi cittadini ed eleganti signore trassero ad assistere al gradito spettacolo.

« Con alla testa il general comandante la 3.a divisione cominciò a sfilare il 13° regg. di linea, poi il 14° e l'8° (Il 7° di linea è assente per le esercitazioni militari nei dintorni di Saronno) I battaglioni 2° 8° e 10 de' bersaglieri seguivano la linea; indi apparvero tre batterie, co' relativi attiragli; due reggimenti di cavalleria di linea (Savoia e Genova), da ultimo le ambulanze e i carri delle sussistenze. »

Largizione. S. A. R. il principe luogotenente ha fatto dono di lire 500 all'orfanotrofio femminile di S. Germano.

Medaglia al valor civile. Leggesi nell'*Italia* di Napoli del 10 maggio:

« Quattro militi della guardia nazionale di Napoli, quegli stessi che difesero un capitano del R. esercito da una aggressione notturna di parecchi malfattori, han ricevuto da S. A. R. il principe luogotenente la medaglia del valor civile. I nomi di quei militi sono: Luigi Astuni, Giovanni di Giacomo, Francesco Guarino, del 5 battaglione e Filippo Pace del 1. »

Aggressione. — Leggiamo nel *Popolo d'Italia* di Napoli del 12 corrente:

« Il giorno 8 corrente, alle ore 10 antimeridiane, nella strada Fonzeca, fu aggredito nella propria casa l'antiquario emerito barone Oliva da tre persone armate, che con minacce di vita, lo espropriarono di tutta la collezione di monete antiche, pietre dure, idoli, ed altre anticaglie rare ammontanti al valore di ducati 10,000. Il vecchio gentiluomo ne morrà di dolore, poichè tale collezione formava quasi tutto il suo patrimonio. »

Arrivi militari. Il 13 corrente giunsero in Genova i due piroscafi da guerra *Volturno* e *Giglio*. Il *Volturno* con 24 passaggeri a bordo proveniva da Napoli ed era comandato dal capitano di fregata cav. Piola. Il *Giglio* proveniente da Livorno aveva a comandante il signor Bassi tenente di vascello.

Navigazione sul lago di Garda. Leggiamo nella *Sentinella bresciana* del 13 corrente:

« Siamo lieti di poter affermare, che il ministero, apprezzando i giusti lagni dei comuni della sponda lombarda del lago di Garda, ha spedito espressamente un suo delegato, affinchè prenda i necessari concerti colle autorità dei comuni più importanti ed interessati nell'argomento, onde si possa colla maggiore sollecitudine possibile riattivare la navigazione per mezzo di vaporiere, pel bene di quelle popolazioni. Ci torna poi assai grato il potere assicurare che il governo, mentre rinuncia a qualunque idea di lucro, o di speculazione finanziaria, è pronto eziandio a fare forti sacrifici per loro vantaggio. Facciamo plauso a questa misura, provvida sotto ogni riguardo.

« Saran cagione di plauso maggiore i felici effetti, sia di morale, come di politico e materiale interesse, che infallibilmente per essa tra breve risulteranno al paese. »

Dimostrazioni patriotiche. Leggesi nella *Gazzetta di Parma* del 14 maggio:

« Tutta la città è in festa, i balconi e le finestre adorne di arazzi e di trofei. Sul mezzogiorno fece l'ingresso in città fra gli evviva della popolazione il 27 reggimento che si coprì di gloria nell'assedio di Civitella. Mazzi di fiori piovevano da ogni parte: furono ad accogliere questi valorosi, fra innumerevole concorso di gente, le autorità civili e militari. Lode a' prodi che pugnarono per la indipendenza e per la libertà della patria!

Incendio. Leggiamo nella *Gazzetta di Modena* del 14 maggio:

« Verso l'1 1|2 pom. del giorno di ieri si sviluppò un terribile incendio nella proprietà regia delle Pentitorri presso questa città, e precisamente nel fabbricato denominato *la Barchessa*, distrutto interamente e nel quale domina tuttavia il fuoco.

« Rimasero preda delle fiamme 200 carra di fieno, ragione di certo signor Giberti, conduttore della proprietà, oltre un'altra rilevante quantità dello stesso foraggio di cui il fondo era dotato.

« Nessuna vittima si ha a deplorare, ed è lodevole l'aiuto prestato da diversi distaccamenti delle RR. truppe qui stanziate, in grazia delle quali si pervenne a localizzare un infortunio che facilmente poteva estendersi ai molti altri attigui fabbricati. »

Arresti. Leggesi nello stesso giornale:

« Ieri pure le guardie di pubblica sicurezza operarono l'invenzione e l'arresto dei detentori di diversi effetti militari, che si ritengono spoglie di coadiuvate e promosse diserzioni. »

Protesta contro una circolare vescovile. — In vista della festa nazionale monsignor vescovo di Colle ha pubblicato il 2 maggio una circolare al clero della diocesi, colla quale ei minaccia di sospendere *ipso facto a divinis* ogni sacerdote che avesse a *celebrare funzioni sacre per qualsivoglia motivo politico*.

Il clero di Poggibonsi, considerati i più sacri doveri che lo legano alla società, memore del giuramento di adesione e di fedeltà fatto al Re, con dignitosa risposta del 12 maggio protestò formalmente contro la circolare del vescovo diocesano, dichiarando di voler intervenire alla sacra funzione della festa nazionale, bramata, anzi voluta assolutamente da tutta la popolazione, « intendendo così « di porsi in ogni caso sotto la protezione del reale « governo. »

Gemme ritrovate. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze 14 maggio:

« Le oche salvarono il Campidoglio. E ciò non ostante la ingratitudine italiana le mangia arrostite o ripiene di tartufi. — Oggi le galline acquistano un altro titolo alla cittadina riconoscenza. Uno di questi animali domestici razzolando giorni sono fra le immondizie e la terra sparse in un locale vicino ad un pallottolaio fuori la porta Romana, dissotterrò qualche cosa di luccicante che fu riconosciuto essere una pietra appartenente ad uno dei monili involati tempo fa alla galleria fiorentina delle *Gemme*. Un contadinetto che si accorse della cosa ne riferì subito al padre, il quale non mancò farne avvertita la competente autorità, la quale dietro accurate indagini ritrovò in quel luogo un fagotto contenente un numero non piccolo di gioielli. La polizia informa, e quanto prima vedremo condotti al pubblico giudizio gli autori del furto che tanto fece stupire la nostra città. »

Terremoto. — Il *Monitore Toscano* del 15 maggio ci reca le seguenti notizie sul terremoto sentitosi nell'Italia centrale:

« Si sentirono altre lievi scosse di terremoto la sera dell'11 e il dì 12 a Montepulciano e a Chiusi. Il 13 una scossa produsse qualche danno a Cetona, ma non fece vittime. Le case peraltro non erano più abitate. Il dì 13 si rinnovò a Montepulciano una forte scossa che durò 5 secondi; la qual cosa mise in timore la popolazione.

« Il governo ha mandato pronti soccorsi d'ogni sorta, e ha dato alle autorità larghe facoltà per provvedere. »

Incendio di Glarona. — La *Gazzetta Ticinese* del 15 maggio ci reca ulteriori particolari sul grave disastro toccato alla città di Glarona:

« Circa al disastro di Glarona, un telegramma da Glarona stessa del pomeriggio del 13 maggio nel recentissimo numero della *N. Gazzetta di Zurigo*, porta: « Constatato officialmente: abbruciati circa 500 fuochi; prive di tetto 500 famiglie con circa 3000 persone; ammontare del danno 8 milioni. La Banca, l'archivio cantonale ed i registri dell'ipoteca sono salvi. La commissione cantonale ha risolto oggi che si faccia un prestito per pagare la somma d'assicurazione ai padroni di case più poveri. Sono molto desiderate suppellettili da letto, specialmente lingeria, e da cucina, e stromenti da calzolaio, falegname, chiavaiuolo ecc. »

Dalla succitata Gazzetta e da altri fogli togliamo i seguenti particolari:

« Tremenda fu la celerità con cui l'incendio si è dilatato; le fiamme si estendevano a raggi in modo che si dubitò per un istante che l'incendio fosse stato appiccato in più luoghi. Era impossibile, per il caldo, avvicinarsi a prestar soccorso, Il palazzo governativo, il pretorio, la chiesa, il casino, le quattro case parrocchiali furono distrutte: la scuola fu salva perchè appartata. I ruderi presentano un aspetto doloroso. Pericoloso è il passaggio per le contrade, le arse mura crollando ad ogni soffiar di vento o scossa della terra. Due individui furono perciò schiacciati. Altre vittime umane non sono peranco constatate; mancano però 6 ad 8 persone le quali potrebbero trovarsi altrove.

Le persone di cui fu sinora constatata la morte sono una certa Luchzinger che volendo salvare il figlio fu soffocata dal fumo; il capitano Tanner di Herisau, esso pure soffocato dal fumo; la domestica ed un servo del sig. Luchzinger.

« Gli accorsi in aiuto da Uster, da Zurigo ed altrove, furono i ben venuti, avendo potuto surrogare le genti del paese, le cui forze erano esauste. V'ha sensibile penuria di viveri, ogni provvisione essendo perduta. Le genti furono ricoverate in Ennenda, Neffstal, Milödi ecc.

« I danni sono tanto più sensibili, in quanto l'indennizzo incumbe all'instituto cantonale d'assicurazione. È da desiderarsi che da ogni cantone affluiscano generosi soccorsi. Già a Berna, a Zurigo, a Ginevra ed in molte altre città si sono formati dei comitati, e le prestazioni sono tali da mostrare che l'antico motto svizzero *uno per tutti, tutti per uno* è ancora una verità. A Zurigo in poche ore sonosi raccolti 6,000 franchi oltre a molti oggetti di vestimenta, viveri ecc. Il municipio di Wintertour mandò immediatamente 2,000 franchi e 10 brente di vino; più offerse alloggio a tutti gli orfani. Il governo d'Uri ha decretato 1,000 franchi come primo soccorso agli sventurati confederati glaronesi; gli aspiranti officiali della scuola d'Altorfo diedero immediatamente 500 franchi; la borghesia d'Altorfo franchi 300. Il governo di San Gallo ha assegnato un primo immediato soccorso di fr. 2,000. Dappertutto si organizzano comitati incaricati di raccogliere i soccorsi. Quello che fu instituito a Glarona per ricevere e distribuire tali soccorsi è presieduto dal parroco Tschudi. Questo comitato farà un appello a tutta la Confederazione. »

Pubblicazioni. — Abbiamo ricevuto da Napoli un volume di circa seicento pagine stampato in quella città col titolo: « Storia delle quattro monarchie antiche, compendiata da Michele Della Mura. »

Il solo indice alfabetico di quest'opera occupa più di cento pagine, sì che non si può giudicarla dopo averla guardata così alla presto. Ora ci basterà averla annunziata principalmente ai maestri ai quali appunto la dedica l'editore De Stefano.

— È stato pubblicato dalla *Unione Tipografico-editrice* di Torino il fascicolo del mese di maggio della *Rivista Contemporanea*, il quale oltre un articolo sulla quistione d'Oriente, ne ha del conte Giovanni Arrivabene, di Joseph Arnaud, di Placido De Luca, di Nicolò Tommaseo, di T. Pietrocola-Rossetti e dell'ab. Bernardi, oltre la bibliografia e la rivista politica.

È pur pubblicato il n° 19 del *Mondo Illustrato* nel quale si osserva un sensibile progresso nelle incisioni, alcune delle quali sono assai belle e provano come la pubblicazione del *Mondo Illustrato*, oltre agli intrinseci pregi, gioverà pure all'incremento dell'arte, porgendo incoraggiamento agli artisti.

NOTIZIE POLITICHE

Troviamo nella *Perseveranza* i seguenti dispacci particolari:

Napoli, 15 *maggio*.

Nigra partirà sabbato con dispiacere generale.

Iersera vi fu una gran festa nel teatro di San Carlo, offerta dalla guardia nazionale all'esercito.

La riuscita fu splendidissima. Più di ottomila persone erano presenti.

Si assicura che i francesi lascieranno presto Roma.

Firenze, 15 *maggio*.

La *Nazione* ha da Roma, il 12: La gendarmeria francese ha arrestato due casse di monete, battute a Roma, coll'effigie borbonica, e dirette per le provincie napoletane. Goyon se n'è lagnato con Francesco. Questi negò ogni partecipazione. Continuano gli arruolamenti borbonici e le vessazioni della polizia. È inesattissimo che Passaglia, in un colloquio con Antonelli, abbia ritrattate le sue opinioni liberali.

Parigi, 15 *maggio*.

I signori Pereire, Hottinger e Cellier sono chiamati in Russia per un grande affare finanziario.

Il signor Eulinger, inviato prussiano, è mandato a Pechino per conchiudere un trattato.

La *Gazzetta Ticinese* del 15 corrente ci fa sapere che il Consiglio di Ginevra ha effettivamente dato in corpo le sue dimissioni non perchè il gran Consiglio abbia negato la sua approvazione al progettato imprestito, come diceva la *Correspondance Bullier* del 14, ma in conseguenza del dichiarato del giurì contro Marchaud, perchè « con una interpretazione contraria, il giurì ha sottratto i consiglieri di stato incaricati del potere esecutivo della repubblica e cantone di Ginevra alla protezione legale cui hanno diritto come magistrati e li lascia esposti ad attacchi personali senza sufficiente repressione. »

In conseguenza di ciò è convocato il Consiglio generale per domenica 2 giugno 1861 affine di procedere all'elezione dei sette consiglieri di stato.

— Scrivono da Berlino, 14 maggio, all'*Indépendance Belge*:

Patzke, il capo della polizia esecutiva di Berlino è qui giunto stamane sotto buona scorta. Fu posto nella prigione della *Stadtvogtei*. Nulla per anco traspira sullo sviluppo ulteriore di codesto affare, per altro non mancano i commenti.

Tale arresto aveva prodotta una immensa sensazione e ieri, mercoledì, la folla stava nei dintorni della strada ferrata di Amburgo per attendere il di lui arrivo. Parecchi del popolo, sino a notte avanzata facevano per così dire la guardia alla stazione ferroviaria. Il cattivo tempo nel Baltico aveva ritardato il trasporto.

Il presidente della polizia, signor di Zedlitz, con una dichiarazione pubblicata ieri sera nei giornali, cercò di spiegare accampando circostanze accidentali la fuga di Patzke ed il congedo, che esso stesso gli accordò e del quale erasi servito per fare una escursione nella Svezia.

— Leggiamo nell'*Indépendance Belge*:

Ci vengono da parecchie parti informazioni che potrebbero spiegare la voce che corse in questi ultimi giorni relativa alla cessione della Venezia.

Stando alle stesse, che noi però ripetiamo sotto riserva, la Francia e l'Inghilterra si sarebbero messe d'accordo per proporre all'Austria ed alla Turchia la doppia combinazione che segue: l'Austria cederebbe la Venezia a Vittorio Emanuele e riceverebbe oltre ad un compenso pecuniario di 200 milioni, un compenso territoriale contenente la Bosnia, la Erzegovina e la Croazia turca cedute dal sultano dietro una indennità di 200 milioni che pagherebbe del pari il regno d'Italia.

Tuttavolta non sarebbe stata fatta alcuna pratica, perchè il gabinetto inglese, all'atto di porre in opera la sua mediazione si mostrerebbe esitante e parrebbe volesse indietreggiare.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli 15, *maggio*.

Stamane ebbe luogo un servizio funebre nella chiesa di S. Francesco di Paola, in occasione dell'anniversario del 15 maggio 1848. Vi è intervenuta la guardia nazionale, e numerosa popolazione. Alla processione prese parte il clero e i parenti delle vittime. Stassera si terrà una accademia commemorativa, promossa dalle società politiche e di operai.

Parigi, 15 *maggio, sera*.

SENATO. — Billault traccia la storia degli avvenimenti della Siria. Dice che lo stato di quasi impotenza della Turchia obbliga le grandi potenze a far uso di un'estrema circospezione. Rammenta i negoziati che precedettero la nostra occupazione, prolungata al 5 giugno a malgrado di alcune obbiezioni. L'Inghilterra non consentì alla prolungazione che sotto l'espressa condizione che sarebbe l'ultimo termine. Relativamente all'organizzazione della Siria, il governo ha serie ragioni di supporre che il progetto di un capo unico cristiano che amministri tutta la popolazione della montagna, sarà probabilissimamente adottato. La sola cosa da fare è dunque d'eseguire la convenzione e sgombrare la Siria il 5 giugno. Se il ritiro delle nostre truppe ha spiacevoli conseguenze, certa gente ha per tal modo accettato una grande responsabilità. Se, essendosi disprezzati i nostri consigli, scorrerà del sangue, noi chiamiamo l'Europa a testimonio dell'immensa responsabilità ch'essa incorre (*sensazione, segni di approvazione*). Non è la Francia che sgombra la Siria, è l'Europa. Quando la Francia sostiene la propria causa, la sua libertà d'azione, essa non indietreggia (*approvazione*). Ora quale sarà la condotta dell'imperatore? La Francia non dimenticherà il suo dovere. Coi legni di trasporto inviati a ritirare le nostre truppe partiranno sei vascelli, i quali si porranno in crociera nelle acque di Beyrouth e saranno lo spavento dei trucidatori. L'Inghilterra lo sa e si associa a noi: la sua bandiera sventolerà in Oriente accanto alla nostra, e a quella della Russia. Che se la necessità esige altre misure, vi si provvederà. — Il signor Billault legge quindi una circolare di Thouvenel del 3 corrente, nella quale espone con molta dignità la condotta che terrà la Francia. — Billault termina col dire: La Francia, sciolta dal mandato europeo in Siria, ha riconosciuto ch'essa riconquista tutta la sua libertà personale. Il ministro chiede al Senato di votare l'ordine del giorno (*grande emozione*).

Larochejaquelein si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni del ministro, e dice che voterà per l'ordine del giorno.

L'ordine del giorno è adottato all'unanimità, meno due soli voti.

Si ha da Marsiglia:

« Lettere da Beyrouth accennano ad aggressioni per parte dei soldati turchi contro i francesi, tra cui alcun ufficiale del genio. Il generale Beaufort in un Consiglio militare ottenne che tre degli aggressori fossero percossi in presenza delle truppe riunite. Fu dato ordine ai francesi di camminare sempre armati. — Dufferin vuole ottenere dagli inglesi che essi ritrattino le firme della petizione. — Gravi torbidi ebbero luogo a Balbeck contro i cristiani. »

Parigi, 16 *maggio, mattina*.

Cracovia, 15. Malcontento generale nella Polonia. Nuovi arresti. Nessuna riforma fu finora promulgata.

Liverpool, 16. Furono imbarcati per l'America 7 1|2 milioni.

Parigi, 16 *maggio, sera*.

Notizie di Borsa.

Il mercato d'oggi, debole sul principio, fu verso la fine alquanto sostenuto.

		Maggio 15	16
Fondi francesi	3 0|0	69 55	69 55
Id. id.	4 1|2 0|0	96 30	96 45
Consolidati inglesi	3 0|0	92 00	92 00
Fondi piem. 1849	5 0|0	74 00	73 80
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		710	712
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		382	382
Id. Id. Lomb.-Venete		505	508
Id. Id. Romane		247	250
Id. Id. Austriache		508	511

Vienna, 16. Stagnazione alla Borsa d'oggi.

La Banca d'Inghilterra ha portato lo sconto al 6 per 0|0.

Parigi, 16 *maggio, sera*.

Nuova York, 4. Lincoln ha chiamato sotto le armi 42,000 volontarii. — La guarnigione di Pickens fu rinforzata senza incontrare resistenza. — La legislatura del Maryland e il governatore del Missuri biasimano l'amministrazione di Lincoln.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

16 *maggio* 1861.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0|0 1 gen.	G. p. d. B.	74 —	— —
« «	Matt.	74 —	74 10 30 giug

OLIO MINERALE

Economia del 50 0/0

A. PIARD. — Via Nuova, n. 6, Torino. — Milano, contrada Visconti, n. 6. Si trova Olio ad ogni prezzo.

D'AFFITTARE AL 1° LUGLIO 1861

Un alloggio di sette camere al 4° p. con cantina, via dell'Ospedale, 40.

D'AFFITTARE AL 1° OTTOBRE 1861

Altro alloggio di sei membri al 3° piano con cantina, via S. Chiara, 8.

Dirigersi alla Segreteria dell'Ospedale maggiore di S. Giovanni Battista e della Città di Torino.

STABILIMENTO IDROTERAPICO D'OROPA

situato in magnifica posizione a 1096 metri d'elev. coll'acqua a + 6° 1/2 R. presso il rinomato Santuario e la città di Biella.

11a Apertura 16 maggio 1861

Prezzo L. **6 50** *al giorno, tutto compreso.*

Indirizzare le domande al direttore sott. Dr cav. **G. Guelpa, Biella.**

SPECCHI di PRECISA NATURALEZZA e TAPPEZZERIE IN CARTA di ogni prezzo, all'ingrosso ed al dettaglio a prezzi assai convenienti.

Deposito presso Giorgio Ferro, Torino, via Nuova, accanto alla Galleria Natta.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nn. 45-47 (Lettere franche).

Polvere igienica

approvata dal Consiglio di salute in Torino per fare da sè il

VINO PICCOLO

per uso di famiglia. — 20 litri Fr. 2 50.

PIARD, via Nuova, N. 6.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La ***Paullinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. *E. Fournier*, inventore, 26, *rue d'Anjou-St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. MONDO, Torino.



L'ALCOOL DI MENTA DI RICQLÈS

Elisir sovrano d'un gusto e d'un profumo dei più graditi e dei più igienici, e che da 20 anni vale al suo inventore degli attestati bellissimi. Purifica l'alito, profuma deliziosamente la bocca e conserva i denti; libera dai mali di testa, provoca la traspirazione, attiva la circolazione del sangue, calma i nervi, facilita la digestione e riscalda e stimola lo stomaco il più sfinito, e dissipa in un momento il più piccolo malessere. Si vende in boccette sigillate al prezzo di fr. 5 50 e 3 fr., munito del sigillo e della firma dell'inventore *H. De Ricqlès*, 9, cours d'Herbouville, a Lione.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino; Genova, Lertora; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti.

Vendita all'ingrosso

rue Sainte Croix de-la-Bretonnerie, 54, Parigi.

CALZE PER VARICI LEPERDRIEL

CINTURE ADDOMINALI

IN FILO CAOUTCHOUC A GIORNO

Indicazione da seguirsi per prendere la misura.

Questi articoli di una qualità superiore si fabbricano in due sorta di tessuti:

Il primo A, maglie forti, elastiche in ogni senso esercita una compressione ferma e regolare.

Il secondo B, più dolce, a maglie *tulle*, è bastante nella maggior parte dei casi.

Questi sono i veri agenti di guarigione raccomandati di preferenza a qualunque altro dai medici, specialmente a cagione della loro lunga durata senza perdere la loro elasticità.

Deposito e Commissioni per l'Italia: *Torino*, presso l'Agenzia D. MONDO; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Nizza*, Dalmas, ove trovansi i PRODOTTI LEPERDRIEL per *Vescicanti*, *Cauteri*, come pure le FARMACIE DA TASCA *Marinier*, il TAFFETA' VULNERARIO, e ROTELLE contro i calli e il SUCCO pettorale dello stesso.

COSSILLA A DUE CHILOMETRI DA BIELLA (PIEMONTE)

sulla grande strada del *Santuario d'Oropa* (*Anno IV*)

GRANDE STABILIMENTO IDROPATICO

con *Casa di convalescenza*, del Dottor Vinea. — È aperto tutto l'anno. Dirigersi franco al proprietario direttore Pietro Angelo Vinea.

CONVITTO CANDELLERO

Torino, borgo S. Salvario, via Nizza, n. 29, piano nobile.

Ivi si istruiscono giovani per le Accademie e Collegi militari dello Stato. Si accettano pure allievi esterni.

IL SOTTOSCRITTO previene i Bachicoltori che gli rimane ancora una piccola quantità di Seme Bachi *Odemisch* ben conservata *sulla tela* e di cui si ripromette un buon risultato.

ANTONIO **Binson** *di Smirne.*

Dirigersi ai signori Savarino e Virano, Torino, via dell'Arsenale, n. 17.

CERTOSA DI PESIO

vicino a Cuneo, distante quattro ore da Torino

STABILIMENTO IDROPATICO e casa di ricreazione dei signori *Maurel Cresp e Comp.*, e sotto la direzione medica del sig. BRANDEIS, dottore della Facoltà di Parigi, di Bruxelles, di Napoli, e con diploma dell'Università di Torino.

L'amministrazione, onde rendere più comodo agli accorrenti, annunzia aver fatto grandi e numerose riparazioni, ed ha preso tutte le disposizioni per rendere vieppiù gradito quel dilettevole soggiorno. Vi sarà una buona orchestra già fissata di valenti artisti.

L'apertura al 1 giugno.

PROFUMERIA TERAPEUTICA DI CHARDIN J.NE

103, *rue Neuve des Petits-Champs*, Parigi.

La **Fraisalia** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuta per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* ne fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le erruzioni cutanee (1 50).

Del resto tutti i prodotti della *Casa Chardin J.ne* si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema biancorosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di gioventù (4 fr.); la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pure tutti gli articoli della *Profumeria omeopatica* (*Olio di nocciuoli, fluido d'Avelina, sapone*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5.

MEDICINA NERA IN CAPSULE

ove la MANNA è sostituita dall'OLIO DOLCE DI RICINO

preparata da J. P. LAROZE, farmacista

Sei Capsule di forma ovale rappresentano in forza la medicina nera e sono prese facilmente. Esse purgano blandamente, sempre senza coliche, e il loro effetto è copioso. Sono preferibili ai purganti salini che non danno che secrezioni acquose e specialmente ai drastici perchè non producano veruna irritazione. È opinione dei medici che questo purgante è prezioso come *mezzo lassativo, purgativo, purgativo derivativo*, e può essere preso ai pasti con un alimento sostanzioso, o all'ora che meglio conviene, senza nulla cangiare delle proprie abitudini. (Vedere l'istruzione speciale che accompagna ogni scatola del prezzo di L. 1 20).

Vendita all'ingrosso presso J. P. LAROZE, Parigi, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis.* Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Sassari*, Solinas; *Bologna*, Veratti; *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie.

---

l'Eau Léchelle — **L'ACQUA DI LÉCHELLE** che è d'una così grande efficacia nelle malattie del **sangue**, dei **bronchi** e dei **polmoni**, ecc., ha meritato i suffragi del Corpo medico di tutti i paesi e trovasi in deposito nelle principali farmacie d'Italia.

PASTIGLIE BISMUTO-MAGNESIACHE preparate secondo il metodo PATERSON, approvate dal Consiglio superiore di sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di **Pastiglie AMERICANE PATERSON.**

ITALIA

Questo farmaco, superiore a tutti quelli finora conosciuti per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo, ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIÈ, piazza S. Carlo, Torino. Vendonsi presso le principali farmac. d'Italia.

BELLEZZA! — FRESCHEZZA! — SALUTE! — SALUBRITÀ!

ACETO ALLA VIOLETTA

Questo **Aceto**, che gode in oggi di una gran voga fra la scelta ed elegante società, è ricercato tanto per la ricchezza, soavità e distinzione del suo profumo, quanto per le sue proprietà essenzialmente igieniche, rinfrescanti e salutari per la toeletta.

Si trova pure nella stessa Fabbrica

Tutte le Profumerie fine in generale ed i seguenti nuovi e speciali Prodotti:

LA PROFUMERIA ALLE VIOLETTE DI PARMA;
IL RUM E CHINA, per la conservazione dei Capelli;
IL SAPONE AL FIORE D'AMIDO, per la Toeletta;
L'ESSENZA CONCENTRATA, per il Fazzoletto.

Presso **E. COUDRAY**, Profumiere, 13, rue d'Enghien, a **PARIGI.**

Deposito generale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO.

Lo Stabilimento Termale è aperto dal 15 Maggio al 1° Ottobre. — Dal 1° Ottobre al 15 Maggio il servizio è fatto alla richiesta degli ammalati.

VICHY — FORMA E INSCRIZIONI DELLA PASTIGLIA CONTROLLATA DALLO STATO — ETABL. THERMAL

Compagnia Concessionaria A. CALLOU, VALLÉE ET Cia A VICHY — AMMINISTRAZIONE A PARIGI 22, Boult Montmartre

STABILIMENTO TERMALE DI

VICHY

(FRANCIA)

Proprietà dello Stato

Le Sorgenti sono: GRANDE-GRILLE, HÔPITAL, PUITS-CARRÉ, CELESTINS, HAUTERIVE, MESDAMES, LUCAS, DU PARC

MODÈLE DE LA CAPSULE — PROPRIÉTÉ DE L'ÉTAT — VICHY — 1861 — Scellant chaque bouteille d'Eau DE VICHY

PREZZO DELLA CASSA DI 50 BOTTIGLIE
A Vichy 30 fr. — A Lione 35 fr. — A Marsiglia 37 fr.

Sali minerali per Bagni, Pastiglie digestive ai sali naturali

RIVESTITI DEL **CONTROLLO DELLO STATO**

NOTA. — Le notizie mediche sopra Vichy, e tutte le indicazioni sul servizio sono dirette gratuitamente ad ogni dimanda affrancata.

Agente commissionario D. MONDO, TORINO, via dell'ospedale, n° 5.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno o altro rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungalo con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. – Prezzo della boccetta **5 fr.** – Parigi, CANDES e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

PASTIGLIE DI BISMUTO

di **Boisard**, *farm. succ. di* **Johnson**
6, *rue Caumartin, Parigi.*

Queste pastiglie che racchiudono il sotto-azotato di Bismuto allo stato di assoluta purezza, sono impiegate con successo nelle malattie dello stomaco e degl'intestini e che alle volte sono accompagnate da dolori, crampi, voglie di vomitare, diarrea. – Esse sono di un gusto molto gradito e convengono a tutte le età e possono essere prese indifferentemente prima o dopo il pasto. Prezzo L. 2 la scatola. — Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora, e nelle principali farmacie d'Italia.

CAPSULE AL MATICO

di **GRIMAULT e C.**, *farm.*,
7, *rue de La Feuillade, a Parigi.*

Queste Capsule composte coll'Olio essenziale del Matico recentemente importato dall'India, sono superiori a tutte le preparazioni del Copaive e del Cubebe conosciute fin oggi. Esso è la sola sostanza che non affatica lo stomaco e gli intestini, e guarisce rapidamente anzi in pochi giorni le blenorragie e scoli anche i più ribelli. L'estratto di questa pianta s'impiega col medesimo successo in iniezione per le persone che preferiscono non prendere medicamenti interni. — Prezzo 6 fr. — Agente commissionario a Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza e nelle principali farmacie d'Italia.

CHOCOLAT PURGATIF DE DESBRIÈRE

Farmacista, rue Lepeletier, 9, Parigi.

Questo ***Cioccolato purgativo*** composto colla ***Magnesia pura*** (il migliore stomatico) purga perfettamente senza riscaldare nè irritare. La sua efficacia è certa contro la *bile*, gli *umori viscidi*, ed è il miglior depurativo del sangue nelle affezioni croniche. Preso a piccole dosi guarisce la stitichezza. Prezzo L. 1 50.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Milano*, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Firenze*, Felice Michel; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

---

delle **MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI**, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della gotta*, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco D'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. dalle provincie con vaglia postale.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE*,

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Ogni scatola contiene un'istruzione firmata dal dott. A. Lebel. — Vendonsi: *Torino*, Depanis; *Genova*, De Negri; *Roma*, De Cesaris; *Milano*, Galliani e Mazza; *Firenze*, Roberts (farmacia inglese).

GOZZI, cancri, scrofole, erpeti, fiori bianchi, gotta, malattie costituzionali, ecc. Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le **PASTIGLIE al Joduro di potassio** inalterabili del sig. D.r SIGNORET, *rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata dall'istruzione. — Prezzo delle boccette: fr. **4 e 5.** Torino, da *Bonzani* e da *Depanis*, ed in provincia nelle principali farmacie.

CAPSULE MOTHES

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi

Medaglia d'onore. *Rue Ste-Anne*, **29**, *Parigi*

GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA

Attestati: sopratutto dei sigg. *Desruelles, Ricord e Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose.**

NB. Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamouroux et C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive* e *reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES

applicati sulla pelle dal lato nero, il quale è aderente, producono in sei od otto ore, mentre gl'impiastri ordinarii non agiscono che in ventiquattr'ore. — La **Carta d'Albespeyres** mantiene poi *essa sola* una suppurazione abbondante e regolare, senza alcun odore nè dolore. Da più di quarant'anni gli epispatici d'Albespeyres sono costantemente raccomandati dalle celebrità mediche, professori, capi degli ospedali, membri dei corpi sapienti: d'ordine del Consiglio di sanità, essi sono adoperati nel servizio militare di Francia: è uno dei rari miglioramenti di cui il medico deve prender nota, scriveva l'*Istituto medico*. Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80, e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi fornite dei veri rimedii francesi accreditati.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via dell'Ospedale*, num. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Veratti; *Vercelli*, Berteletti; e nelle principali farmacie d'Italia.

SPECIALITÀ PER CALZATURA

Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 30.

Vernice lucida per la calzatura verniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lucida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 30 cent., e L. 1 30 la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, la *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. – Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. – Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE